

L'Unità

Lunedì 25 LUGLIO 1955

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDÌ 25 LUGLIO 1955

Oggi i comunisti e i democratici romani renderanno l'estremo omaggio al compagno Grieco

In IV pagina
Vittoria di Arrigo Padovan nel "Giro della Toscana" di GIORGIO NIBI
A Rik Van Steenbergen la XVI tappa del "Tour" di STEFANO BELLONE

ANNO XXXII (Nuova Serie) N. 29 (205)

I POPOLI DEVONO LOTTARE PER CONSOLIDARE QUESTO SUCCESSO

A Ginevra ha vinto la politica di negoziati

Bulganin, Eden e Faure hanno lasciato la capitale elvetica - I progressi sulla sicurezza europea e sul disarmo registrati nel documento conclusivo della conferenza

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 24. — Chiusa solennemente ieri sera la conferenza dei capi di governo, le delegazioni hanno lasciato oggi la città elvetica che è stata sede per una settimana delle loro trattative e dei loro incontri. Primi a partire erano stati i sei grandi: il presidente americano Eisenhower e il segretario di Stato Dulles. Oggi è stata la volta degli altri delegati, i francesi Faure e Poiny, gli inglesi Eden e Macmillan, e i delegati sovietici Bulganin, Krusciov, Zuckov, Molotov e Gromiko. Il momento più solenne è stato quello in cui, dopo aver firmato un documento che deve contribuire a diminuire la tensione nei rapporti tra gli Stati, a rafforzare la pace tra i popoli e ad eliminare la minaccia di una nuova guerra, il governo sovietico — ha concluso Bulganin — ha discusso un breve discorso in cui, dopo aver ringraziato il governo elvetico e le autorità ginevrine della loro ospitalità, si è detto sicuro che « la conferenza di Ginevra influirà in modo positivo sulla situazione interna

naZIONALE », ed ha aggiunto: « In questa conferenza noi ci siamo sinceramente sforzati di trovare una via che permetta di creare tra gli Stati quella fiducia senza la quale i popoli non possono essere sicuri del loro avvenire ». Quindi egli ha ricordato che non si potevano risolvere in un solo momento tutti i problemi in sospeso, ha sottolineato che è molto il lavoro da compiere in questo senso, ma ha rilevato che « quanto è stato già fatto a Ginevra segna una nuova tappa nei rapporti tra le quattro potenze ». Non soltanto, ha aggiunto, che deve contribuire a diminuire la tensione nei rapporti tra gli Stati, a rafforzare la pace tra i popoli e ad eliminare la minaccia di una nuova guerra, il governo sovietico — ha concluso Bulganin — ha discusso un breve discorso in cui, dopo aver ringraziato il governo elvetico e le autorità ginevrine della loro ospitalità, si è detto sicuro che « la conferenza di Ginevra influirà in modo positivo sulla situazione interna

na di tutti nelle fotografie che durante i giorni scorsi sono state riprodotte dai giornali: quelle di Eisenhower e Bulganin sorridenti, che si stringono la mano avendo affianco i capi di governo della Francia e della Gran Bretagna. « Fino a pochi mesi or sono era difficile prevedere il giorno in cui avremmo visto i capi di governo delle quattro potenze ». Esso sta, a nostro parere, pri-

Primi commenti sull'incontro a 4

Il senatore americano Walter George propone una conferenza con la Cina

Conclusa la conferenza a quattro gli statisti di tutto il mondo hanno cominciato a esprimere i loro giudizi sul significato e i risultati della conferenza. Eisenhower, giunto stamane a Washington, ha dichiarato all'aeroporto:

Eisenhower
« Nessuno naturalmente sa con esattezza quale sarà il risultato della conferenza; ma i mesi che avranno dovranno costare. Per il momento, noi sappiamo che nuovi contatti sono stati stabiliti e che esiste nel mondo la prova dell'esistenza di una nuova amicizia ».

Eden
Il primo ministro inglese Eden ha detto fra l'altro: « Noi abbiamo imbroccato la giuoca via. Le quattro delegazioni hanno cercato di raggiungere a Ginevra tre obiettivi: accordarsi sulla natura dei problemi da risolvere; tracciare la rotta da percorrere; cercare, attraverso discussioni private, di ridurre il senso di sfiducia che ci siamo rimessi sulle spalle e che siamo riusciti in tutti e tre questi punti. Più di quanto io mi attendessi ».

Faure
Il presidente del Consiglio francese Faure ha detto di trarre un'impressione favorevole dalla conferenza: « Evidentemente non tutti i problemi sono stati risolti. Ma c'è già una certa atmosfera, un certo clima che si sono creati. Siamo giunti a mettere a punto rissezioni comuni, direttive destinate a fissare il lavoro dei ministri degli Esteri. Naturalmente questi temi non risolveranno tutte le questioni. Ci siamo insomma impegnati su di una via lunga e difficile, ma credo fermamente che si tratti della via buona ».

Dulles
La conferenza di Ginevra — ha detto il segretario di Stato americano Dulles — è stata una buona conferenza, sicché abbiamo raggiunto gli obiettivi limitati che ci eravamo proposti. Forse abbiamo anche superato questi obiettivi. Solo l'avvenire ci riterà se questa riunione sarà stata una conferenza storica. Allo stesso modo si potrà dire che questa conferenza di Ginevra permetterà la soluzione dei problemi finanziari ai quali si trova l'Occidente ».

Macmillan
Il ministro degli Esteri inglese Macmillan ha a sua volta affermato: « Credo che dalla conferenza si possano trarre tre conclusioni principali. La prima è che non vi sarà guerra. La seconda conclusione è basata sul fatto che in una guerra nucleare non può esservi vincitore. La seconda è che v'è

una quantità di difficilissimi problemi da risolvere e ciò richiederà molto tempo. Il fatto stesso che la guerra è esclusa, significa che i problemi mondiali debbono essere risolti con mezzi pacifici ed accettando le nuove condizioni dell'epoca presente. La terza conclusione è che abbiamo raggiunto per la prima volta un accordo su un punto che ci ripresenta quando nel maggio scorso progettammo questa riunione ad alto livello ».

Nehru
Il primo ministro e ministro degli Esteri indiano Nehru si è dichiarato lieto per l'esito della conferenza di Ginevra. La quale — egli ha detto — ha contribuito a chiarire molti malintesi. « I quattro grandi — ha affermato il primo ministro — hanno conversato in una atmosfera serena, priva di amarezze. Ciò costituisce un successo, anche se non propriamente un successo, nel senso per cento ». Il primo ministro indiano ha aggiunto che la conferenza ha dimostrato « la possibilità per gli americani e per i russi di operare insieme con ottimi risultati, qualora vengano rimossi i malintesi esistenti fra di loro ».

Pearson
Commentando, a sua volta, davanti alla Camera dei Comuni canadese, l'esito della conferenza di Ginevra, il ministro degli Esteri Lester Pearson ha detto che si tratta di un passo importante compiuto sulla via della pace, e anche se i suoi risultati non sono immediatamente visibili, la conferenza ha risolto i problemi che non hanno potuto essere risolti in precedenti riunioni. « La conferenza ha raggiunto un passo nella buona direzione, lungo la via che può condurre alla soluzione dei problemi stessi ».

La proposta del sen. George
WASHINGTON, 24. — Il senatore Walter George, presidente della commissione senatoriale per le relazioni con l'estero, che tra i congressisti americani fu uno dei maggiori fautori della convocazione della conferenza di Ginevra, ha detto che entro la fine dell'anno venga convocata una riunione dei ministri degli Esteri con la partecipazione della Cina popolare.

capì di governo della Francia che durante i giorni scorsi sono state riprodotte dai giornali: quelle di Eisenhower e Bulganin sorridenti, che si stringono la mano avendo affianco i capi di governo della Francia e della Gran Bretagna. « Fino a pochi mesi or sono era difficile prevedere il giorno in cui avremmo visto i capi di governo delle quattro potenze ». Esso sta, a nostro parere, pri-

ma di tutti nelle fotografie che durante i giorni scorsi sono state riprodotte dai giornali: quelle di Eisenhower e Bulganin sorridenti, che si stringono la mano avendo affianco i capi di governo della Francia e della Gran Bretagna. « Fino a pochi mesi or sono era difficile prevedere il giorno in cui avremmo visto i capi di governo delle quattro potenze ». Esso sta, a nostro parere, pri-



GINEVRA — La partenza di Bulganin e Krusciov dalla città elvetica (Telefoto)

Il dibattito al Comitato centrale del Partito sulla lotta per la libertà e l'apertura a sinistra

Gli interventi dei compagni Scappini, Cacciapuoti, Bardini, Mario Montagnana, Bufalini, Pajetta, Nannuzzi, Lizzero, Cerretti, Ingrao, Spicchia, Lina Fibbi, Giorgio Amendola — Il compagno Ruggero Grieco commemorato da D'Onofrio

Il Comitato Centrale del PCI ha cominciato il dibattito sul rapporto di Luigi Longo alle ore 16 di sabato, sotto la presidenza del compagno Giacomo PELLEGRINI. Il primo oratore che sale alla tribuna dell'aula magna dell'Istituto di studi comunisti è il compagno Remo SCAPPINI, segretario regionale del Partito in Puglia. Esaminando la situazione politica nelle campagne pugliesi, Scappini riferisce che i grandi agrari hanno sferrato una forte offensiva tendente non soltanto a far gravare sui lavoratori della terra le conseguenze della crisi agricola, ma soprattutto ad indurre una sconfitta politica al movimento contadino. A questo mirano infatti le discriminazioni e la azione messa in atto per non pagare i contributi unificati e per abolire l'imponibile di manodopera. Per raggiungere tali obiettivi gli agrari non esitano a rievocare la DC minacciandola — come è avvenuto al convegno dei proprietari terrieri apulo-lucani — di abbandonarla se non saranno accolte le loro rivendicazioni. All'offensiva padronale il bracciantato pugliese ha reagito bene con scioperi, con manifestazioni, con in-

terviste che per la prima volta in Puglia hanno mirato a stabilire un collegamento tra i proletari della terra e le altre masse contadine. Queste lotte si inquadrano nella grande prospettiva di una azione per la rinascita della Puglia, per la rinascita dell'Italia nel suo insieme, e per la lotta contro la crisi del nostro paese. « È ancora 744 miliardi di spesa per la riforma dei patti agrari. Concludendo, Scappini sottolinea l'opportunità di una iniziativa centrale contro le cancellazioni delle liste elettorali eseguite in base alla nuova circoscrizione di Sicilia, facendo soltanto un cenno alla situazione della Puglia ben 77.000 elettori (in gran parte di sinistra) sono stati privati del diritto di voto. Parla ora il compagno Salvatore CACCIAPUOTI, segretario regionale del Partito in Campania. Egli osserva che nella crisi politica hanno avuto un peso considerevole i problemi insoliti del Mezzogiorno, dove esiste un malcontento di massa che si traduce in molteplici iniziative ed in lotte politicamente molto interessanti. In Campania, e particolarmente a Napoli, si costata il fallimento della politica di « meridionalista » della DC. Nelle campagne la crisi agricola è stata aggravata dalle brinate e dalle grandinate.

Segue l'intervento del compagno Vittorio BARDINI, segretario regionale del Partito in Toscana. L'oratore afferma che le masse popolari, e non soltanto quelle influenzate da noi, hanno compreso che la costituzione del governo Segni non ha risolto la situazione della demagogia angiovinistica. Tali fatti contadini, che ha detto luogo a lotte e manifestazioni di protesta. Analoga situazione esiste nella città di Napoli, sia per i licenziamenti e per le smobilitazioni che hanno colpito soprattutto la industria IRI, segnando il fallimento della politica di « industrializzazione », sia per il malgoverno dell'amministrazione Lauro. Lotte di strada particolarmente combattive, come quella impegnata dagli operai del Vigliena, sono indizzate dallo stato d'animo dei lavoratori e della cittadinanza, e rivelano l'esistenza di condizioni favorevoli alla ricomposizione dell'unità delle masse popolari. Questa situazione si riflette anche al vertice dell'amministrazione Lauro, è sotto accusa di fronte all'opinione pubblica per gli scandali e l'incapacità che la caratterizzano: la DC è lacerata da incertezze e da contraddizioni per le sue collusioni con lo scapolo miliardario e il congresso della federazione napoletana ha segnato la sconfitta di Panfili e la vittoria dei bronchianti a Benevento e ad Avellino, i monarchici sono in piena crisi perché le collusioni con la DC hanno svelato

MENTRE ERANO INTENTI AL LAVORO Tragica morte di due operai travolti dal rapido Napoli-Roma

CASERTA, 24. — Sul tratto ferroviario Salsano-Corchiano, a circa 60 chilometri da Napoli e diretto a Roma, due operai sono stati travolti e uccisi dal rapido Napoli-Roma. Il caso è in corso d'inchiesta, poiché sembra che i due operai non siano stati avvertiti a tempo dei soprassaltoni del treno.

Lacerdelli e Compagnoni rivendicano i loro diritti per il film sul "K2,"

MILANO, 24. — Martedì scorso, in seguito alla lettura del prof. Desio, prima di essere sottoposto a giudizio, lacerdelli e Compagnoni si sono presentati in aula per rivendicare i loro diritti. Lacerdelli, che girarono il film sul K2, si vede scendere la sentenza che gli è stata inflitta. Compagnoni, che girarono il film sul K2, si vede scendere la sentenza che gli è stata inflitta.

Oggi alle 17,30 i funerali a Roma

La camera ardente allestita in via Botteghe Oscure — Presenti alle esequie delegazioni da ogni parte d'Italia

I compagni e i lavoratori romani renderanno oggi solenne omaggio alle spoglie del compagno Grieco che sono giunte nella capitale questa notte. Nella camera ardente allestita presso la sede del P.C.I. in via delle Botteghe Oscure, che sarà aperta alla popolazione dalle 7 alle 17,30, veglieranno la salma i membri del Comitato centrale e della Direzione del partito, deputati e senatori, dirigenti del Comitato centrale della Federazione romana della Camera del Lavoro, sindacati, assessori provinciali, segretari di Camere del lavoro e di organismi mutualistici, esponenti delle Federazioni giovanili, delle organizzazioni di massa e dell'ANPI. Migliaia di contadini e di braccianti sono affluiti in bicicletta dai dintorni e, fin dalle prime ore del pomeriggio, si sono stipati in piazza Matteotti, di fronte alla residenza municipale.

Alle ore 18,20 la salma verrà trasportata a spalle dagli on. Boldrin, Cicchini e Colombi, dal segretario nazionale della Federbraccianti, Luciano Romagnoli, dal sindaco di Bologna, Dozza, e dal

derà la delegazione socialista che parteciperà ai funerali e che è composta dei seguenti compagni: Luigi Locorotolo, responsabile della Commissione agraria centrale del P.S.I., Giorgio Veronesi, Fernando Montagnani, Selvino Bigli, Vincenzo Mellillo, Otello Mangano, del Comitato centrale del P.S.I.

Un'altra significativa delegazione sarà presente ai funerali ed è quella che è partita ieri sera da Foggia, città natale di Grieco, dove la Federbraccianti della Puglia ha subito vivissima commozone. La delegazione è composta dai dirigenti della Federazione comunista di quella Provincia socialista, della Camera del Lavoro, delle organizzazioni contadine: Gentile Savino, segretario della Federazione foggiana del P.C.I., Luigi Conti, segretario responsabile della Camera provinciale del Lavoro; on. Luigi Allegato, presidente dell'Amministrazione provinciale; on. Michele Magno, presidente dell'Alleanza foggiana della provincia di Foggia; on. Filippo Pelosi, sindaco di San Severo; on. Arevole Giuseppe Imperiale, segretario del Sindacato fer-

di tutti, amici ed avversari, amici che lo stimavano e rispettavano, esempio e modello insigne di rettitudine, di probità intellettuale indefectibile, di straordinaria elevatezza morale. La sua scomparsa lascia un grande vuoto nel Partito, nel Parlamento, nel Paese. Il Partito comunista italiano, inchinando così commozone le sue bandiere abbrunate di fronte al caro compagno scomparso, chiama i contadini italiani e i giovani intellettuali del Mezzogiorno allo studio e alla lotta affinché sia comitato il vuoto lasciato da Ruggero Grieco nelle file dei combattenti per la Libertà, per il Progresso, per il Socialismo.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano

Sette fratellini arsi vivi nel Canada

HULL (Quebec), 24. — Sette bambini sono morti tra le fiamme in seguito all'incendio della loro casa nelle prime ore di questa mattina. I piccoli erano rimasti soli in casa, affidati alla custodia del nonno 79enne, essendosi i loro genitori recati ieri sera ad una cerimonia nuziale che durava tutta la notte. Le fiamme hanno distrutto la casa in meno di mezz'ora.

Il saluto del C. C.

Con profondo dolore il Comitato centrale del Partito comunista italiano annunzia ai compagni, ai contadini, ai lavoratori e a tutto il popolo italiano la morte, avvenuta il 23 luglio a Massalombarda, del compagno Ruggero Grieco, membro della Direzione del Partito e Senatore della Repubblica.

Nato in Puglia da una famiglia di piccola borghesia povera, Grieco fu sempre profondamente legato ai contadini e alle popolazioni meridionali. Militante socialista a vent'anni, studioso, dotato di una rara intelligenza, egli ha dedicato tutta la sua vita allo studio dei problemi contadini e meridionali, dando all'elaborazione della politica agraria dei marxisti italiani un contributo importante, intelligente, originale. Sul terreno dello studio e della elaborazione dei problemi contadini egli divenne, alla scuola di Gramsci e di Togliatti, uno dei più acuti marxisti del nostro Paese.

Membro della segreteria del Partito socialista nel primo dopoguerra, egli fu nel 1921, ventottenne, uno dei fondatori e uno dei primi dirigenti del Partito comunista italiano. Dirigente dell'Associazione di difesa dei contadini poveri nel 1924, dopo aver dedicato all'organizzazione e alla direzione dell'attività del Partito trent'anni di vita intensa e coraggiosamente vissuta in Italia, in Francia, nell'Unione sovietica dove fu nel 1941 decorato al valore per l'eroica difesa di Mosca contro le orde naziste, è morto nel 1955 presidente della Alleanza dei contadini italiani. La morte lo ha colto fra i lavoratori della campagna, a Massalombarda, mentre parlava a una gran folla di contadini e di braccianti.

La morte del compagno Grieco è una perdita dolorosa per la cultura italiana, per il popolo italiano e particolarmente per i lavoratori delle nostre campagne. Il Comitato centrale del Partito si impegna a curare rapidamente la pubblicazione organica dei suoi studi e lavori affinché l'esperienza di Grieco venga trasmessa alle giovani generazioni e diventi per esse guida preziosa e valido strumento di lotta. La morte del compagno Grieco è una perdita dolorosa per il nostro Partito, di cui era uno dei figli migliori, uno dei più valorosi dirigenti. Era un uomo profondamente umano e buono, che accoppiava a doti eccezionali di intelletto altri altrettanto eccezionali di bontà e di gentilezza. Era per tutti, amici ed avversari, amici che lo stimavano e rispettavano, esempio e modello insigne di rettitudine, di probità intellettuale indefectibile, di straordinaria elevatezza morale. La sua scomparsa lascia un grande vuoto nel Partito, nel Parlamento, nel Paese. Il Partito comunista italiano, inchinando così commozone le sue bandiere abbrunate di fronte al caro compagno scomparso, chiama i contadini italiani e i giovani intellettuali del Mezzogiorno allo studio e alla lotta affinché sia comitato il vuoto lasciato da Ruggero Grieco nelle file dei combattenti per la Libertà, per il Progresso, per il Socialismo.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano

